



**ELEZIONI COMITES**

**Quel 3 dicembre é una data sbagliata**

a pagina 5



**ENRICO CARUSO**

**I vermicelli a vongole da "Mimí a mmare"**

alle pagine 14 e 15



**CORONAVIRUS**

**L'Italia non avrà mai l'immunità di gregge**

a pagina 7

# Centinaia di preti morti in Sud America Una strage silenziosa dovuta al Covid-19

Molti hanno contratto il virus visitando i malati, tantissime vittime in Brasile e Messico

Una strage silenziosa, di cui si parla poco perché, probabilmente, poco si conosce. Stiamo parlando dei sacerdoti morti a causa del Covid-19, nell'America Latina e nei Caraibi. Molti di loro hanno contratto il virus mentre portavano conforto ai malati o amministravano i Sacramenti. Sicuramente diverse centinaia, anche se non è azzardato ipotizzare una cifra vicina al migliaio. Praticamente impossibile fornire un numero esatto, dal momento che manca un elenco ufficiale dei decessi.

a pagina 2

**SONO COSTATI UN MILIONE E MEZZO DI EURO**

**Senato, quei 124 voli di Stato della presidente Casellati in un anno**



Repubblica è venuta in possesso del registro di volo del Falcon 900 dell'Aeronautica in uso alla presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati. In un anno, la presidente ha usufruito di 124 voli di Stato. Di queste, 97 sulla rotta Roma-Venezia. Andata e ritorno.

a pagina 5

**ITALIA-URUGUAY A CONFRONTO**



**Quelle esperienze diverse nella lotta al Coronavirus**

FORCINITI alle pagine 8 e 9

**Draghi ha aperto il gioco del Quirinale**

di ALESSANDRO DE ANGELIS

**C**hi, con un po' di malizia, volesse attribuire significati particolari al linguaggio del corpo o alle parole di Mario Draghi, potrebbe leggersi già una (...)

segue a pagina 10

**Il valore della fede nella società moderna**

di GIUSEPPE SCALERA

**Q**uanto conta il Cristianesimo nella società contemporanea? È un tema delicato, da maneggiare con cura che non ricade, infatti, in nessun (...)

segue a pagina 11

**Nasce dalla pandemia la riforma dei partiti**

di OTTORINO GURGO

**U**na delle principali caratteristiche degli italiani è l'arte di arrangiarsi: quell'arte - se così si può definire - che ha consentito al nostro popolo di (...)

segue a pagina 4

**Macron ha cancellato la "Dottrina Mitterand"**

di CESARE MARTINETTI

**E**mmanuel Macron ha cancellato con un tratto di penna la dottrina Mitterand, dopo quarant'anni di equivoci, furbizie e malintesi. Tornano così (...)

segue alle pagine 6 e 7

**Signor Direttore**

di RICARDO MERLO

**H**o letto sul Suo giornale un articolo in cui si afferma che la decisione di costruire una nuova sede consolare a Montevideo sarebbe "fuori da ogni logica". Noi del MAIE crediamo tutto il contrario. Anzi, siamo (...)

segue alle pagine 8 e 9

NO DEL SENATO ALLE MOZIONI

## Sfiducia respinta, Speranza attacca: "Non si fa politica sulla pandemia"

Tanto rumore per nulla. Alla fine, con 29 voti a favore, 221 contrari e tre astensioni, il Senato ha respinto la mozione di sfiducia contro il ministro della Salute, Roberto Speranza, proposta da Fratelli d'Italia. Rispedite al mittente anche le altre due mozioni presentate una dal senatore Gianluigi Paragone (Gruppo Misto), e l'altra da Mattia Crucoli

di "L'alternativa c'è". Oltre ai partiti della vecchia maggioranza giallorossa, quella del Conte bis, hanno votato a favore dell'esponente di Leu anche Forza Italia e Lega, ricompattando, in tal modo, il cosiddetto "centrodestra di governo", con il Carroccio di Salvini, in particolare, apparso ormai sempre più distante dalle posizioni di Giorgia Meloni. Lo

stesso partito di via Bellerio, tuttavia, come a voler rimarcare in qualche modo una posizione distinta, pur schierandosi a favore di Speranza e manifestando "lealtà a Draghi" ha tuttavia invocato una commissione inchiesta". Laconico il commento del titolare della Salute: "Il vero nemico è il virus, non si fa politica sulla pandemia".

DAL VENEZUELA AL BRASILE, MOLTI HANNO PRESO IL VIRUS PORTANDO CONFORTO AI MALATI

# Che tragedia in America Latina: il Covid ha ucciso centinaia di preti

Una strage silenziosa, di cui si parla poco perché, probabilmente, poco si conosce. Stiamo parlando dei sacerdoti morti a causa del Covid-19, nell'America Latina e nei Caraibi. Molti di loro hanno contratto il virus mentre portavano conforto ai malati o amministravano i Sacramenti. Sicuramente diverse centinaia, anche se non è azzardato ipotizzare una cifra vicina al migliaio. Praticamente impossibile fornire un numero esatto, dal momento che manca un elenco ufficiale dei decessi. Il Sir, l'agenzia dei vescovi italiani, ha preso contatto con le Conferenze episcopali del continente latino. In molti casi questa triste contabilità è stata resa nota, in molti altri si conoscono solo delle stime. La triste notizia, comunque, è stata confermata anche dalla fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre. Pensate: i vescovi della Conferenza Episcopale Venezuelana hanno comunicato ad Acs che nel loro Paese dall'inizio della pandemia ad oggi, 201 dei 2.002 sacerdoti (il 10% del totale) presenti, hanno contratto l'infezione; tra questi, 24 (l'1,2%)



sono morti. Non meno grave la situazione in Messico dove, secondo i dati raccolti da Acs tramite il Catholic Multimedia Centre, dall'inizio della pandemia ad oggi sono deceduti, sempre a causa del coronavirus, 245 religiosi. Fra questi vi sono anche 5 vescovi (sono circa venti, complessivamente, i porporati morti a causa della pandemia in tutto il Continente latino). In Brasile, secondo i dati elaborati dalla Commissione nazionale per il clero (risalenti però a inizio marzo e dunque non aggiornati), hanno perso

la vita 65 sacerdoti, a fronte di 1.455 contagiati. E drammatica è anche la situazione in Colombia dove sono deceduti 60 sacerdoti e 37 religiose. In Ecuador la ricerca è ancora in corso, così come in Perù, ma solo nella capitale Lima i preti morti ammontano almeno ad una decina, e vari decessi si segnalano, negli ultimi giorni, nelle regioni amazzoniche. Circa 15, infine, i preti morti in Nicaragua. In altri Paesi meno estesi, i numeri sono più ridotti, mentre nessun prete risulta morto a causa del Covid ad Haiti e Cuba.

POLEMICA SUL RELATORE: SARÀ IL LEGHISTA OSTELLARI

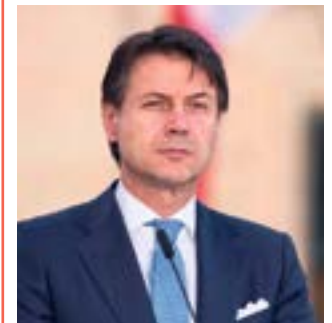
## Omofobia: il Ddl Zan sbarca in Senato

Omofobia: calendarizzato il Ddl Zan. Il testo approda in commissione Giustizia in Senato, dove sarà discusso entro il mese di maggio e il relatore sarà il presidente stesso della commissione, Andrea Ostellari (Lega). Proprio la scelta dell'esponente del Carroccio ha suscitato qualche malumore nella maggioranza. "Dispiace che il presidente Ostellari abbia ritenuto di assumere il ruolo di relatore. In queste settimane ha dimostrato, purtroppo, di non avere a cuore l'imparzialità del suo ruolo" ha commentato la senatrice del Pd Moni-

ca Cirinnà. "Ostellari che si autonominava relatore è l'ennesima forzatura di chi vuole affossare una legge voluta dalla maggioranza del Senato" ha scritto, su Twitter, il deputato del Pd, Alessandro Zan, primo firmatario della proposta di legge. "Da Boldrini e Zan arroganza ed ignoranza sul relatore" ha sbottato Fi, Lucio Malan, difendendo l'esponente della Lega. Intanto sul ddl è intervenuta anche la Conferenza dei vescovi italiani (Cei), con un appello: "Troppi dubbi, bisogna ascoltare anche la voce dei cattolici".

REPLICA DI CONTE

**"Mia attività? Pienamente lecita, nessun affare segreto"**



Giuseppe Conte

"La mia attività professionale" è "stata pienamente lecita. Corretta e trasparente". Lo scrive, in un post, su Facebook, l'ex premier e attuale leader in pectore del M5S Giuseppe Conte, rispondendo a un articolo pubblicato sul quotidiano "Domani" a firma di Emiliano Fittipaldi dal titolo "Gli affari segreti di Conte". "Questo titolo e vari passaggi interni dell'articolo sono palesemente diffamatori" sbotta Conte. "Un avvocato civilista svolge attività professionale: difende i clienti nei processi e fornisce consulenze e pareri legali, rispettando la riservatezza dei propri assistiti. Gli 'affari', ostentati o segreti non spetta me dirlo, li concludono gli imprenditori, come ad esempio il Suo datore di lavoro, ing. De Benedetti".



**L'APPELLO** Federbaleari: "Bisogna salvare l'estate degli stranieri in vacanza nel BelPaese"

# Boom di prenotazioni per il mare "Avanti con il green pass vaccinale"

"Per la prossima stagione turistico-balneare iniziano ad arrivare i primi segnali positivi con indicazioni di sold out in molte regioni costiere italiane: per questo è importantissimo che si acceleri l'iter per il green pass vaccinale, che consentirà gli spostamenti tra paesi dell'Unione europea e che potrà salvare l'estate degli stranieri in vacanza in Italia, un settore che vale 11,2 miliardi per il sistema turistico nazionale". È quanto emerge da una prima indagine di Federbaleari Alberghi, associazione di categoria del turismo alberghiero del mare aderente a Federbaleari Italia. "Nonostante il panorama non sia ancora omogeneo e il nostro Paese stia perdendo quote di mercato stagionali e flussi turistici internazionali



- afferma Federbaleari - ci sono ottimi segnali di prenotazioni domestiche per i mesi di luglio e agosto che lasciano presagire una stagione intensa per le strutture turistico-ricettive nelle località balneari, che iniziano a scaldare i motori". In pole position la Sardegna, che ha prospettive di prenotazioni fra luglio e ago-

sto, mentre i mesi da aprile a giugno, quelli che erano prediletti dagli stranieri, al momento sono considerati quasi bruciati dagli operatori del comparto. La Puglia, nonostante sia tra le mete più gettonate dal turismo incoming, sconta il deficit dei collegamenti aerei, anche se le notizie che vengono dal settore

fanno prevedere una crescita esponenziale e una visione turistica di sistema mare già pronta per la prossima estate. Commenta il presidente di Federbaleari Italia Marco Maurelli: «Ci aspettiamo da parte del ministro del turismo Massimo Garavaglia una forte accelerazione sul documento speciale a livello europeo, che consentirà spostamenti internazionali a prova di Covid. Il green pass, infatti, ci consentirà di essere competitivi a livello europeo, soprattutto nei confronti di quei paesi che si stanno già muovendo in questa direzione: in primis la Grecia, vera e propria promotrice dell'iniziativa, ma anche Spagna, Croazia, Austria, Polonia, Danimarca, Estonia e Finlandia".

**IDATI** Le vittime totali in Italia sono ora più di 120mila

## I nuovi casi sono in aumento, sale anche il tasso di positività

Nelle ultime 24 ore in Italia si sono registrati 13.385 contagi accertati di Coronavirus, con un incremento di quasi 3mila casi rispetto al bollettino del giorno precedente. Lo rende noto il ministero della Salute nel consueto report sull'andamento dell'epidemia Covid in Italia. Effettuati 336.336 tamponi, quasi 34mila in più di martedì, con tasso di positività in aumento: 4%, per un incremento significativo rispetto al 3,4% del giorno precedente. I decessi sono stati 344 (quindi in diminuzione rispetto ai 373 di due giorni fa), per un totale dall'inizio della pandemia di 120.526 morti. In



aumento fortunatamente anche i guariti, con drastica riduzione della pressione ospedaliera nei reparti di terapia intensiva e non. Nelle ultime 24 ore dimesse o dichiarate fuori pericolo 18.416 persone. La regione con il maggior numero di nuovi casi è la Lombardia con 2.442 contagi.

**LA SITUAZIONE** India e Brasile in grande difficoltà

## L'Oms: "Nel mondo i contagi sono aumentati nuovamente"

Secondo i dati forniti ieri dall'Osservatorio mondiale della sanità, i nuovi casi di contagi sono aumentati per la nona settimana consecutiva a livello globale. Negli ultimi giorni, le infezioni sono state 5,7 milioni. In aumento anche il numero dei morti: 87mila i decessi. Le situazioni più



difficili si vivono in India e in Brasile dove la pandemia di Coronavirus sembra essere oramai fuori controllo, con circa tremila morti in ciascuno dei due Paesi nelle ultime 24 ore. Nel Paese asiatico i positivi sono ormai 18 milioni, 360 mila solo nella giornata di martedì, la cifra più alta mai registrata nel mondo dall'inizio della pandemia in un singolo Stato. In totale le vittime sono oltre 200 mila, ma si teme che le cifre reali siano molto più grandi, considerando anche che il 38% dei casi segnalati all'Oms nell'ultima settimana provengono dall'India.

### L'ANNUNCIO

## "Pfizer efficace anche contro la variante indiana"

Secondo Ugur Sahin, il ricercatore tedesco che ha creato il vaccino Pfizer, questo siero è efficace contro la variante indiana, accertata in 17 Paesi. Per lo scienziato c'è però la necessità di una terza inoculazione di antidoto: "Secondo le mie stime - ha spiegato ieri - andrebbe fatta dopo 9 mesi dalla seconda somministrazione, al massimo dopo 12 mesi". Secondo uno studio una prima dose di Pfizer protegge al 70% dopo la prima dose, all'85% dopo la seconda.

### LA DECISIONE

## Speranza vieta l'ingresso in Italia dal Bangladesh e dall'India

Prime restrizioni per cercare di arginare la variante indiana. Il Ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato ieri una nuova ordinanza che vieta l'ingresso, da qualsiasi punto di confine, a chi negli ultimi 14 giorni abbia soggiornato o transitato anche in Bangladesh oltre che in India. Il provvedimento inoltre, visto l'ulteriore aggravamento della situazione epidemiologica nei due Paesi, rafforza le misure di isolamento per le persone residenti in Italia autorizzate al rientro.

FRANCESCHINI: "INVESTIAMO SULLA BELLEZZA DELLE CITTÀ"

# Colombaie e treni storici: nuova vita col 'Recovery'

Il fascinoso castello della Colombaia a Trapani, maestosa isola fortezza che con la sua torre ottagonale si staglia sullo scenario delle Egadi e che il restauro punta a trasformare in un laboratorio di un nuovo modo di valorizzare e restituire alla collettività un bene culturale. Il Real albergo dei poveri di Napoli con la sua architettura imponente. L'ex Manifattura dei tabacchi di Palermo, l'antica cittadella del Porto vecchio di Trieste, il waterfront di Reggio Calabria con il suggestivo progetto immaginato da Zaha Hadid. Ci sono anche i finanziamenti per imponenti operazioni di restauro e non solo, nella parte del Recovery plan destinata alla cultura, in tutto 14 interventi su altrettanti "grandi attrattori culturali" come li definisce il legislatore, sui quali vengono autorizzati investimenti per un totale di 1,46 miliardi di euro. "Interventi diffusi sull'inte-

ro territorio nazionale - dice all'ANSA il ministro della cultura Franceschini - che vanno a migliorare la bellezza delle nostre città sia attraverso progetti di recupero sia attraverso importanti processi di rigenerazione urbana". Il ministro ne è certo, "la cultura guiderà la ripartenza del Paese", ribadisce scandendo una frase che da giorni ripete come un mantra a sottolineare anche "la diversa consapevolezza" e "la nuova centralità della cultura" testimoniata dalla corposità dell'intervento da oltre sei miliardi garantito al settore dal piano di rilancio messo a punto dal governo.

Progetti ambiziosi e importanti, messi a punto con la collaborazione e la partecipazione degli enti locali e in molti casi richiesti a gran voce dalle comunità, com'è stato per la suggestiva Colombaia di Trapani, la cui torre si riconosce nello stem-

ma della città. E per lo Stadio Franchi di Firenze, eccellenza progettata da Pierluigi Nervi e che si rischiava di perdere per sempre e che è stato inserito in lista a furore di popolo. Grandi investimenti che nella strategia del ministero guidato da Franceschini e del governo puntano però pure a smorzare l'impatto feroce della crisi sui territori e dunque per offrire nuovi luoghi di incontro, spazi per lo studio e per la ricerca. Ma anche alternative di turismo e posti di lavoro. E' il caso della fortezza trapanese, una parte della quale verrà destinata all'accoglienza, ma anche l'idea sottesa al rilancio delle ferrovie storiche che dovrebbero portare il turismo del mondo post pandemia su rotte alternative alle grandi città d'arte. Mentre nello stesso tempo si punta a migliorare l'immagine delle città a renderle più vivaci, vivibili e attrattive per la comunità e i



Dario Franceschini

turisti. In pratica interventi "che costituiscono un po' un punto di convergenza tra le istanze nazionali e le necessità locali", spiegano i tecnici del ministero che li hanno messi insieme.

La parte del leone la fanno i restauri nelle grandi città, con il recupero di spazi e di architetture da destinare ad attività culturali, biblioteche, musei, centri di ricerca, luoghi di incontro. E' il caso del porto vecchio di Trieste (40 milioni), delle riqualificazioni urbanistiche di Bari (75 mln), Palermo (33 mln), Napoli (100 mln) e Reggio

Calabria (53 milioni), delle realizzazioni delle biblioteche di Torino e Milano (101 mln) e del recupero dello stadio di Firenze (95 milioni), interventi, anche questi ultimi, che presentano forti implicazioni sull'assetto dei contesti urbani. Quattro interventi sono destinati al recupero di aree del patrimonio rimaste marginali, è il caso del sistema museale romano (105,9 mln), la valorizzazione dei Forti che sovrastano Genova (69,7 mln), il recupero della Fortezza di Trapani (27 mln), la riqualificazione di altri edifici storici da dare in uso alla Biennale di Venezia (169 milioni). Due sono dedicati al paesaggio come la risistemazione delle aree naturalistiche del Delta del Po (100 mln) e l'aiuto alla mobilità slow con il finanziamento dei treni storici e dei cammini (435 mln).

Franceschini ricorda anche l'intervento per il rilancio dei borghi, il Recovery Art, la messa in sicurezza antisismica delle chiese, il rilancio della digitalizzazione del patrimonio, il potenziamento dell'industria cinematografica l'aiuto a Cinecittà al Centro sperimentale di Cinematografia, la Cineteca nazionale.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Nasce dalla pandemia la riforma dei partiti

(...) superare spesso le alterne e non sempre facili vicende della sua storia. L'italiano si adatta, si uniforma agli eventi, si adegua. Questa caratteristica sembra più che mai idonea anche nel determinare il comportamento delle forze politiche nella drammatica vicenda che il paese sta attraversando a causa della pandemia che, inevitabilmente, richiede di privilegiare, nei partiti, la concretezza rispetto alle teorie e agli stessi principi ideali. Del resto, la maggioranza che sostiene l'attuale governo, composta da partiti che sinora si erano schierati su fronti opposti, è manifestazione evidente che non esistono più linee di demarcazione che impediscano la collaborazione tra forze "diverse". Non è cosa che possa

stupire più di tanto se si considera che molte differenze sono già state abolite con la cosiddetta "morte delle ideologie". La diversità, dunque, non si fonda sulla differenza di ideali, su non coincidenti visioni del mondo, ma ha una natura squisitamente pragmatica. Si tratta, cioè, del modo in cui ciascun partito propone di affrontare, nella pratica quotidiana, i problemi concreti che di volta in volta, si presentano. La novità sta proprio in questo, come dimostra il fatto che, dopo la fine della cosiddetta Prima Repubblica, gli orientamenti degli elettori sono diventati mutevoli e le loro scelte sono cambiate, di elezione in elezione, a differenza di quanto era sempre accaduto dal dopoguerra in poi. L'esplosione della

pandemia ha notevolmente accentuato questo stato di cose rendendolo probabilmente irreversibile e incidendo, conseguentemente, sul modo di essere dei partiti che, per dirla con un'abusata espressione "non sono più quelli di una volta". Anche la loro struttura interna si è, pertanto, profondamente modificata e, per rendermene conto, è sufficiente aver riguardo alla loro organizzazione. Gli organi collegiali non contano ormai quasi più nulla. Ad essi si è sempre più sostituito "l'uomo solo al comando". È il leader a decidere e a operare le scelte da compiere, almeno sino a quando non viene sostituito e quasi sempre ciò avviene mediante una congiura di palazzo. È fuor di dubbio che, nell'ultimo periodo della Prima Repubblica, i partiti avevano subito una mortificante degenera-

zione, trasformandosi da organi di elaborazione del pensiero e dell'azione politica in onnivori strumenti di corruzione: una degenerazione che portò a Tangentopoli e, conseguentemente, alla stessa fine di quelle forze politiche che pure avevano contribuito all'evoluzione postbellica del paese in modo non spregevole. Una riforma di quelli che erano diventati veri e propri comitati d'affari, dunque, s'impondeva. Ma la riforma si sta ora realizzando sulla scia degli eventi, confermando l'antica teoria secondo cui il diritto nasce dal fatto. Si va, quindi, inesorabilmente, verso partiti che faranno riferimento pressoché esclusivamente alla figura del leader. È non è detto che questo sia un passo avanti per lo sviluppo democratico del paese.

OTTORINO GURGO



SONO COSTATI UN MILIONE E MEZZO DI EURO

# Senato, quei 124 voli di Stato della presidente Casellati in un anno: "Sì, per evitare il Covid"

Repubblica è venuta in possesso del registro di volo del Falcon 900 dell'Aeronautica in uso alla presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati. In un anno, la presidente ha usufruito di 124 voli di Stato. Di queste, 97 sulla rotta Roma-Venezia. Andata e ritorno. È il tragitto casa-lavoro di Casellati, la cui famiglia tuttora risiede e vive a Padova. In sei casi, invece, il trireattore bianco si sposta tra Roma e la Sardegna, destinazione Alghero: il 18 agosto, e poi una settimana dopo, il 25. In quei giorni, riporta la stampa locale, la presidente Casellati è in vacanza lì. Nessun altro appa-

recchio della flotta di Stato si è mosso con la stessa frequenza. Prima dell'emergenza Covid - scrive Repubblica, che cita fonti di Palazzo Madama - Casellati copriva la tratta Padova-Roma prevalentemente con voli di linea o in treno. Quando però il Paese viene investito dal contagio, qualcosa cambia. Secondo quanto riferisce il suo staff, da marzo a maggio dello scorso anno, durante il lockdown, "la presidente rimane sempre a Roma". Poi comincia a usare in modo intensivo il Falcon di Stato, come documentano i piani di volo. Per ragioni di tutela della salute, dicono fonti di

Palazzo Madama: Casellati non può fare lunghi percorsi in macchina per un problema alla schiena. "Servono risposte, non silenzi", attacca il portavoce di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni. "Trovo sconcertante quanto accaduto - aggiunge - In tempi così difficili e duri per il Paese, le Istituzioni e la politica e i loro rappresentanti devono per primi dare l'esempio". I voli di Stato di Casellati per evitare il contagio sono costati in un anno un milione di euro. "La seconda carica dello Stato avrebbe dovuto tenere un comportamento più sobrio e prudente in un momento socialmente ed

economicamente di profonda crisi", protesta Angelo Bonelli dei Verdi. "Il silenzio della presidente del Senato - prosegue - non è un bel segnale per l'Italia e per chi vorrebbe leggere notizie diverse da quella di oggi". Duro anche l'attacco dell'ex ministra grillina Lucia Azolina, che su Twitter scrive: "Sarebbe opportuno che la presidente del Senato Casellati chiarisse. Neanche una parola sull'articolo di stampa che la accusa di aver utilizzato i voli di Stato anche per andare in vacanza?".

E mentre i parlamentari del Movimento 5 Stelle chiedono compatti una risposta da



Casellati

Casellati, il senatore di Alternativa c'è Mattia Cruciolli chiede le dimissioni della presidente di Palazzo Madama.

Sono sostanzialmente due i motivi che ci spingono a unirici all'appello del Cgie affinché ci sia uno spostamento in avanti in merito alle elezioni per il rinnovo dei Comites e dello stesso Consiglio generale degli italiani all'estero. Come risaputo, l'appuntamento con le urne è fissato per il prossimo 3 dicembre. La prima domanda che ci si pone è questa? Ma in che momento della pandemia saremo in quel periodo? Qui, 'grazie' alle varianti, non c'è nulla di sicuro e potrebbe anche darsi che tra 8 mesi saremo ancora alle prese con questo maledetto Coronavirus. Insomma, non avendo ancora la certezza che l'incubo sarà finito per allora, sarebbe stato meglio organizzare il voto a bocce ferme, e cioè con la fine 'ufficiale' dell'emergenza sanitaria che c'è in tutto il mondo.

Bisognerebbe 'lavorare' per

## ELEZIONI COMITES Quel 3 dicembre é una data sbagliata



gradi, concentrandosi sulla cosa più importante: la battaglia al virus. Darlo per sconfitto entro il 3 dicembre non ci sembra una cosa reale. E se ci trovassimo ancora con ulteriori restrizioni? Diciamo ci la verità, anche negli anni precedenti si è registrata una partecipazione non altissima degli aventi diritto e dunque la crisi sanitaria potrebbe portare anche a risultati peggiori. Senza dimenticare che a dicembre, qui a Montevideo e dintorni, saremo in piena estate. Come risaputo, da sempre si cerca di evitare

elezioni in determinati periodi dell'anno e di certo lo si dovrebbe scongiurare appunto nella data a oggi prefissata.

Lo ripetiamo, come quotidiano, un po' come un mantra da più di un anno oramai: gli unici sforzi dei governanti dovrebbero essere puntati solo ed esclusivamente sul come sconfiggere il Covid. Poi, una volta tornati alla normalità, che si pensi a tutto il resto. Perché, allora, non rinviare il tutto? Tutto sommato anche in Italia sono state rinviate alcune tornate elettorali e dunque il ministero degli Esteri potrebbe anche capire che sarebbe più opportuno spostare nel 2022 queste votazioni. Siamo certi che ci sarebbe più partecipazione rispetto a quanta potrebbe esserci il 3 dicembre. Si andrebbe a esprimere le proprie preferenze con la mente più libera, magari con il virus definitivamente battuto.

570MILA MORTI: IL BILANCIO DELLE VITTIME PIÙ ALTO AL MONDO

# Gli Usa allentano le restrizioni: niente mascherine all'aperto per i "vaccinati"

Gli americani non dovranno più indossare le mascherine all'aperto se sono pienamente vaccinati. Lo prevedono le nuove linee guida dei Centers for Disease Control and Prevention (Cdc), le autorità sanitarie statunitensi, annunciate dal direttore Rochelle Walensky. Gli americani che hanno ricevuto entrambe le dosi - riporta AP - potranno stare all'aperto senza mascherina, a meno che si trovino in mezzo a una grande folla di estranei, e in alcuni casi anche chi non è stato ancora vaccinato potrà stare all'aperto senza indossare il dispositivo di protezione individuale. Le nuove linee guida affermano che le persone vaccinate non devono indossare mascherine all'aperto quando camminano, vanno in bicicletta o corrono da sole o con



il presidente Biden e la first lady

i membri della loro famiglia. Possono anche partecipare senza mascherina a piccoli incontri all'aperto con persone completamente vaccinate. I non vaccinati - definiti dal CDC come coloro che devono ancora ricevere entrambe le dosi del vaccino Pfizer o Moderna o la formula one-

shot di Johnson & Johnson - dovrebbero invece indossare la mascherina durante le riunioni all'aperto che includono altre persone non vaccinate. Dovrebbero anche continuare a usare le mascherine nei ristoranti all'aperto. Le persone completamente vaccinate non hanno bisogno

di coprirsi in quelle situazioni, afferma il CDC. Tuttavia, tutti dovrebbero continuare a indossare mascherine in occasione di eventi all'aperto affollati come concerti o eventi sportivi. L'agenzia, inoltre, continua a consigliare la mascherina in luoghi pubblici al coperto, come parrucchieri, ristoranti, centri commerciali, musei e cinema. Lo stato della pandemia e della vaccinazione negli USA - Ieri Il numero di nuovi casi di coronavirus registrati negli Stati Uniti è aumentato rispetto al giorno precedente, ma rimane sotto i 60.000. Secondo i dati della Johns Hopkins University. Con gli oltre 56.000 casi di ieri, la media giornaliera mobile resta stabile a 55.272 nuovi casi, sotto i 61.197 della media sui 14 giorni. Ieri, registrati 474 morti, per un totale

di oltre 572.700. Il numero di ricoverati si mantiene poco sopra i 40.000, con gli ultimi dati che mostrano che ci sono 42.853 pazienti con il Covid-19 negli ospedali statunitensi. Negli Stati Uniti, finora, somministrate oltre 230,7 milioni di dosi di vaccino, con oltre 140,9 milioni di persone che hanno ricevuto almeno una dose, secondo i dati dei Centers for Disease Control and Prevention. Il 53,9% degli adulti e l'81,7% degli over 65 hanno ricevuto almeno una dose, il 37% degli adulti e il 67,7% degli over 65 sono completamente vaccinati. Nell'ultima settimana, sono state somministrate in media 2,7 milioni di dosi al giorno. Il coronavirus ha ucciso più di 570mila persone negli Stati Uniti, il bilancio delle vittime più alto al mondo.

## Macron ha cancellato la "Dottrina Mitterrand"

(...) in Italia gli ultimi reduci di un esercito sconfitto negli anni di piombo che la Francia aveva accolto e protetto per ragioni ambiguamente umanitarie in realtà soprattutto per un impulso di sicurezza interna. È una vicenda lunga e complicata che comincia con un patto sancito nel 1985 all'Eliseo tra il presidente socialista e il premier italiano Bettino Craxi. Fu lui a chiedere a Mitterrand di evitargli la grana del ritorno delle centinaia di esuli in fuga dalle inchieste di terrorismo, fin dalle prime confessioni fiume dei pentiti, Fioroni per l'Autonomia, Peci per le Br, Sandalo per Prima Linea. Il più imbarazzante di tutti era Toni Negri, eletto nel 1983 alla Camera tra i radicali e riparato a Parigi non appena scarcerato per evitare un nuovo arresto. Fu così che all'uscita dell'incontro bilaterale François Mitterrand pronunciò quella che sarebbe poi stata chiama-

ta "dottrina", che non fu mai tale ma semplicemente una dichiarazione politica. Il linguaggio è tortuoso, nello stile retorico di Mitterrand, ma il senso è chiaro. Si può leggere su *Le Monde* del 25 febbraio 1985. "... si trovano in Francia un certo numero di italiani, circa trecento. Un centinaio son venuti qui da prima del 1981. Hanno rotto in modo evidente con il terrorismo. Essi hanno messo su casa, ci vivono, si sono sposati, hanno fatto famiglia. La maggior parte di loro ha chiesto di essere naturalizzati... se non saranno fornite prove di una loro partecipazione diretta a crimini di sangue, non saranno estradati. I casi per i quali sarà dimostrata la responsabilità in crimini di sangue o quelli che si sottrarranno alla sorveglianza, si procederà all'estradizione". In conclusione Mitterrand affermava che la Francia non sarebbe mai stata "terra d'asilo" per i terroristi.

Com'è accaduto che invece è successo il contrario? E qui le cose si complicano perché nell'affastellamento di processi di terrorismo, i dossier che arrivavano dall'Italia erano spesso di difficile lettura per i giudici francesi, le accuse erano quasi sempre fondate sulle parole dei pentiti diventati nel nostro ordinamento l'"istituto" su cui poggiavano tutti i processi ma che in Francia non esisteva e non veniva riconosciuto. Inoltre le condanne, quando arrivavano, soprattutto nei confronti degli "esuli", erano inevitabilmente per contumacia, altro istituto inesistente nel diritto francese, dove un accusato può essere condannato solo in sua presenza. C'è poi da aggiungere un fatto politico di fondo, che la giustizia e i governi italiani, passati gli anni dell'emergenza non si sono mai veramente impegnati a reclamare le estradizioni. Insomma l'andazzo è stato accettato dalle due

parti, in un'inerzia burocratica che da una parte liquidava ogni dossier sotto l'etichetta della famosa "dottrina" e dall'altra si dava per scontato che non c'era niente da fare. Naturalmente tutti gli "esuli", come precisato dallo stesso Mitterrand, vivevano sotto stretta sorveglianza perché la ragione di fondo per cui la Francia aveva accettato di convivere con essi era di evitare saldature tra terroristi italiani e gruppi francesi. Lo sparuto nucleo di "Action directe", l'unica formazione terrorista transalpina e responsabile di quattro omicidi, quindi niente di paragonabile al "piombo" italiano, era stata liquidata velocemente e con condanne a vita (e paradossalmente grazie a una pentita). Così si è andati avanti fino all'agosto 2002 quando improvvisamente e nel giro di poche ore venne arrestato ed estradato Paolo Persichetti, uno degli ultimi combattenti delle Br-Ucc, condannato per concorso nell'omicidio del generale del carabinieri Licio



di ALESSANDRO CAMILLI

Vaccinarsi, per gli italiani dai 60 anni in su un traguardo da raggiungere e toccare il più in fretta possibile, o almeno per la stragrande maggioranza di loro. Ciò significa in concreto che a fine 2021 la popolazione italiana dai 60 ai 90 anni di età è facile prevedere sarà vaccinata al 90 per cento circa. Quanto basta, quanto serve per queste fasce d'età e gruppo di popolazione.

Dal 27 dicembre, data simbolo dell'inizio della vaccinazione di massa in Italia, ad ancora oggi si parla, si teme, si fa fronte ad una incertezza o scarsità di vaccini disponibili. Situazione che va a finire se non a capovolgere: milioni di vaccini in arrivo a scadenze ravvicinate. E' presumibile che fino a giugno disponibilità dei vaccini e disponibilità a vaccinarsi vadano di pari passo. A luglio-agosto invece la disponibilità dei vaccini e quella a vaccinarsi probabilmente si disaccoppieranno. Molti lo intravedono, nessuno lo dice. Già oggi la quota di incerti se vaccinarsi o no



## CORONAVIRUS

# L'Italia non avrà mai l'immunità di gregge

ai sondaggi registra un quasi raddoppio arrivando al 30 per cento (un riflesso lo si vede nei rifiuti dopo la prenotazione, crescenti). In estate poi arriveranno all'appuntamento col vaccino, anzi col vaccinar-

si, le classi di età al di sotto dei 40 anni. E lì un mix tra senso di invulnerabilità, diffidenza e presunto calcolo (anche se mi prendo il Covid mi fa poco o nulla) contribuiranno a tener molti lontani dal vaccinarsi.

### TRE ITALIA AL VACCINO

A fine anno quindi è molto probabile (se non già aritmetico) vi saranno tre Italia al vaccino. L'Italia di chi ha fino a 18 anni, ovviamente non vaccinata. L'Italia dai 60 ai

90 anni, vaccinata al 90 per cento. E l'Italia tra i 18 e i 60 anni, presumibilmente vaccinata in una percentuale che si può ipotizzare intorno al 50 per cento. Sommando le quote percentuali delle tre Italie al vaccino la risultante non sarà un'Italia tutta vaccinata all'80 per cento.

### IMMUNITÀ DI GREGGE NON CI SARÀ, IMMUNITÀ DI MASSA SÌ

Quindi non ci sarà a fine anno nessuna immunità di gregge (almeno 80% popolazione vaccinata). Immunità di gregge, cioè talmente tanti vaccinati che virus non riesce a fare catena di trasmissione, al suo primo manifestarsi non riesce a circolare perché trova, ovunque vada, popolazione vaccinata che gli fa ostacolo. Ci sarà invece la cosiddetta immunità di massa: virus circola perché ci sono vari e vasti gruppi di popolazione non vaccinata ma lo fa con maggiore difficoltà e con relativa lentezza e, soprattutto, con massiccio abbattimento del danno in termini di ricoveri e morti.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Giorgieri, Roma 1986. Cos'era successo? Che in Francia, dopo gli anni della gauche di Lionel Jospin, aveva vinto le elezioni la destra gollista e ministro della Giustizia era stato nominato Dominique Perben il quale, interrogato sul caso Persichetti, aveva risposto sferzante: "Ho consultato i codici e non ho trovato nessuna dottrina Mitterrand". Veniva così dichiarato che tutto l'affare rifugiati era stato tenuto insieme per volontà politica, non per ragioni di diritto. Pochi giorni dopo arrivava a Parigi il Guardasigilli italiano, il leghista Roberto Castelli, si riapriva l'intero dossier e si conveniva che del centinaio circa di ex militanti di formazioni terroriste a ancora ricercati (per molti era ormai scatta la prescrizione) la Francia avrebbe restituito sono quelli condannati per partecipazione diretta ad omicidio. Erano una quindicina.

E si è così arrivati a Cesare Battisti, che doveva essere il primo di quel-

la lista. Come tutti ricordano invece è diventato un caso emblematico, nell'opinione pubblica francese di sinistra ma non solo, estradando Battisti la Francia "tradiva la parola data da Mitterrand", era come se la patria dei diritti dell'uomo rinunciava a se stessa. La mobilitazione fu enorme e anche largamente caricaturale. Il primo segretario del partito socialista François Hollande andò alla Santé a portare la solidarietà all'illustre detenuto. Il sindaco di Parigi, il socialista Bertrand Delanoë, gli concesse la cittadinanza onoraria. Gli intellettuali si schierano in massa con Battisti, da Daniel Pennac a Fred Vargas e Bernard-Henri Lévy. Si dileggiava l'Italia governata da Berlusconi come il paese che al fondo rimaneva "fascista" nelle istituzioni e condannava in contumacia i militanti del movimento di opposizione di massa degli anni '70. Battisti ebbe la libertà provvisoria, ma a sorpresa i giudici in primo grado e poi in appello, concessero l'e-

stradizione, il Consiglio di Stato confermò, il premier ministre Raffarin firmò. Sennonché poche ore prima di essere arrestato, Battisti scomparve per riapparire mesi dopo in Brasile, dove era arrivato grazie a due passaporti falsi che gli erano stati forniti - secondo la sua confessione - dai servizi francesi.

Ministro dell'Interno era Nicolas Sarkozy, il quale pochi anni dopo, eletto all'Eliseo si trovò a gestire un altro caso di estradizione, quello di Marina Petrella, brigatista e condannata all'ergastolo per vari omicidi. A Parigi da anni, la Petrella è amica di Valeria Bruni Tedeschi, attrice, sorella di Carla Bruni moglie di Sarkozy. Su questo giro familiare molto si è insinuato, fatto sta che il presidente ha rifiutato l'estradizione per ragioni umanitarie essendo la Petrella in cattive condizioni salute, richiudendo così, per l'ennesima a volta l'intero dossier. Un nuovo emblematico caso di come la questione rifugiati italiani

abbia attraversato lo spettro politico e culturale francese.

Ora a spingere Emmanuel Macron è di nuovo una ragione politica, la questione sécurité è al primo posto nel duello che si annuncia tra un anno con Marine Le Pen per l'Eliseo, una lunghissima campagna elettorale si sta già combattendo, Macron sta presentando una nuova legge antiterrorismo al parlamento e non può permettersi cedimenti di questo fronte, né reali né - dopo tanti anni - piuttosto simbolici come questo con i rifugiati italiani.

Dopo cinquant'anni dai fatti, come nel caso di Giorgio Pietrostefani condannato per l'omicidio Calabresi, dopo quaranta per gli altri, che uomini e donne sono quelli che torneranno in Italia? Se la giustizia deve fare il suo corso, tutta questa storia lascia l'impressione di una lunga ingiustizia costellata di viltà politiche, equivoci culturali e colpevoli ritardi.

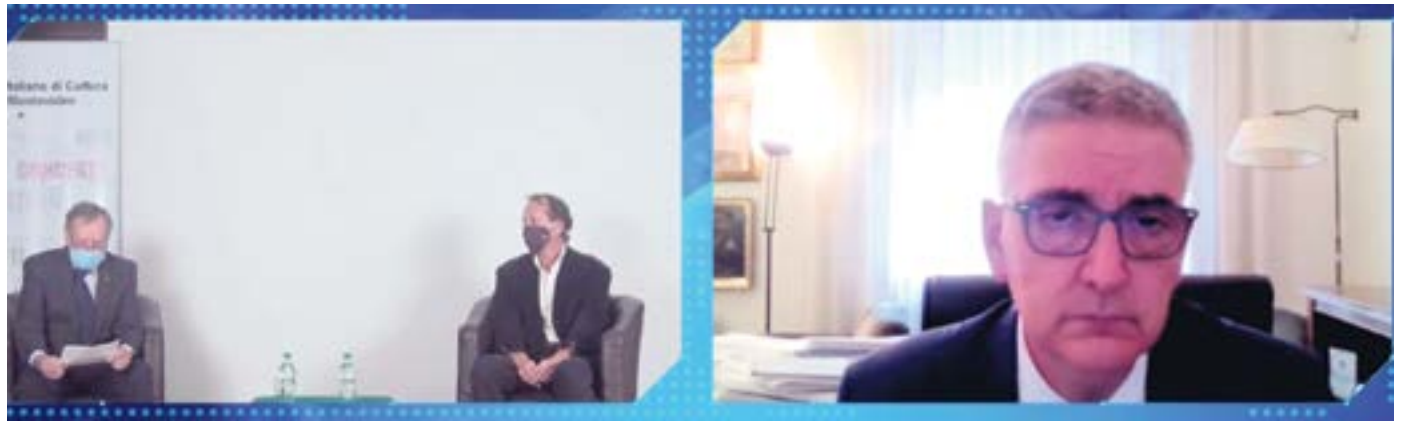
CESARE MARTINETTI

di MATTEO FORCINITI

Italia e Uruguay hanno adottato politiche pubbliche contro il coronavirus molto diverse tra di loro pur condividendo una caratteristica, quella del ruolo di centralità occupato dalla scienza. Le esperienze dei due paesi sono state affrontate nel corso di una videoconferenza organizzata dall'Ambasciata italiana di Montevideo in occasione della giornata della ricerca. Da una parte Silvio Brusaferrò del Cts (Comitato Tecnico Scientifico) in Italia, dall'altra Rafael Radi del Gach (Grupo Asesor Científico Honorario) in Uruguay accomunati da un inaspettato protagonismo dettato dalla pandemia nell'affiancare i due governi nella scelta delle politiche da seguire per cercare di contenere la diffusione del virus. Zona rossa, chiusura totale e coprifuoco: questa la parte più dura implementata lungo le due ondate dal modello italiano, primo paese occidentale ad applicare tali misure straordinarie replicate poi in tanti altri paesi. Diametralmente opposta la strategia scelta

VIDEO CONFERENZA ORGANIZZATA DALL'AMBASCIATA D'ITALIA A MONTEVIDEO

## Italia e Uruguay, gestione e tecnici a confronto: esperienze diverse nella lotta contro il Coronavirus



dall'Uruguay (dettata da un contesto economico più povero) con chiusure limitate e il costante appello alla cittadinanza verso un uso responsabile della libertà, fedele al suo senso civico e repubblicano: i primi sette-otto mesi dell'emergenza sono stati un successo riconosciuto a livello internazionale, poi pian-

piano la situazione è cambiata e oggi il paese si ritrova nel pieno della sua prima ondata presentando numeri tra i peggiori al mondo pur mantenendo la sua strategia. Dietro le decisioni dei governi ci sono stati sempre i tecnici (a volte in sintonia, altre volte in contrasto) attraverso il loro lavoro quotidiano nel segui-

re e interpretare l'evoluzione dei dati epidemiologici che oggi presentano dati molto diversi tra le due nazioni: in Italia la seconda ondata sembra ormai calare con le prime riaperture graduali dettate dalla necessità, in Uruguay c'è tanta incertezza perché i numeri sono alti anche se la campagna di vaccinazione

procede velocissima posizionandosi tra i primi al mondo. Silvio Brusaferrò, portavoce del Cts e presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, ha difeso la linea dura adottata in Italia: "Sono state adottate misure straordinarie inimmaginabili per il sistema democratico in cui viviamo. Gli italiani hanno collaborato

### Signor Direttore

(...) convinti che costruire un nuovo edificio per ospitare gli uffici consolari sia la cosa più logica da fare. Le spiego le nostre ragioni. Oggi a Montevideo i nostri connazionali, oltre 130mila regolarmente iscritti all'AIRE, più migliaia di discendenti, vengono ricevuti in una stanza di quindici metri quadrati. La nuova struttura, invece, non solo sarà di oltre settecento metri quadrati, ma soprattutto – ed è questo che ci tengo a sottolineare – sarà dotata del numero di personale adeguato (che ci siamo occupati di assumere durante la nostra gestione al MAE: oltre 800 nuove assunzioni in totale) per offrire servizi consolari efficienti in tempi dignitosi. Anche perché avrà gli spazi necessari per farlo, che ora

non ci sono. La nuova struttura sarà più sicura, moderna, dotata di tecnologia d'avanguardia. E anche "più comoda", come viene riportato nel Suo titolo. Ma il fatto che, oltre a tutto il resto, sia anche più comoda per gli italiani che vi si recheranno, per noi è semmai un motivo in più – anche se l'ultimo della lista, in termini di priorità – per affermare quanto sia necessaria. Perché i nostri connazionali non sono bestie che possono essere ammassate in 15 m<sup>2</sup>. "Perché questa fretta?", si domanda Gente d'Italia. La risposta è molto semplice: perché la comunità italiana in Uruguay è stanca di aspettare. Da anni, da quando cioè è stato chiuso il Consolato Generale a Montevideo, il Movimento Associativo Italiani all'Estero si fa portavoce della richiesta dei connazionali:

riaprite. Questa richiesta il MAIE, da sempre a fianco degli italiani all'estero, l'ha fatta sua. Ha manifestato per questo. Ha fatto promesse agli italiani ivi residenti. In Uruguay il MAIE ha vinto le elezioni politiche promettendo di riaprire. Ecco, come Movimento non stiamo facendo altro che mantenere le promesse fatte ai connazionali. Lo abbiamo fatto stando al governo, riaprendo sedi consolari che erano state chiuse negli anni precedenti a causa della cecità politica di chi ci governava, e continuiamo a farlo dal Parlamento, dove siamo presenti dal 2008. Da quando è nato, il MAIE in Sudamerica è sempre risultato il partito più votato alle elezioni. Questo è perché abbiamo un contatto diretto con il territorio, conosciamo le necessità dei connazionali perché le vi-

viamo sulla nostra pelle, quindi le sentiamo nostre. Nell'articolo in questione si afferma addirittura che non è il momento di spendere un milione e mezzo di dollari per una nuova sede, quando altre sarebbero le cose più importanti in tempi di pandemia. Beh, io prendo la Sua affermazione e la capovolgo. Se non ora, quando? Ora è il momento più opportuno per iniziare a costruire il nuovo edificio; il quale non sarà pronto dopodomani. Una struttura del genere, per nascere e diventare operativa, richiede tempo. Per questo è importante iniziare quanto prima. Subito. E quel milione e mezzo di cui stiamo parlando, non sono quattrini gettati al vento, sprecati, spesi inutilmente o in modo sbagliato: sono soldi che l'Italia ha deciso di investire sulla propria collettività,





L'AMBASCIATORE GIOVANNI BATTISTA IANNUZZI

## "Italia e Uruguay sistemi sanitari robusti con schema demografico simile..."

"In un momento di sfide epocali come quella che dal 2020 vede il mondo colpito dal Coronavirus, è normale confrontare le diverse valutazioni e le possibili strategie di contrasto. In tale spirito, l'Ambasciata ha organizzato uno scambio di esperienze tra il Comitato Tecnico Scientifico italiano (CTS) e il Gruppo Onorario di Consulenza Scientifica (GACH) uruguayano. L'evento, inserito tra le iniziative della "Giornata della Ricerca Italiana", ha consentito ai professori Brusaferrò e Radi di illustrare punti

di vista scientifici che potranno servire a rispondere in maniera più efficace alle necessità dei contesti sanitari e sociali dei due Paesi. Italia e Uruguay presentano molte differenze, ma anche molti tratti comuni, a partire da sistemi sanitari robusti e da uno schema demografico simile. Si tratta di caratteristiche che possono stimolare il dialogo tra esperti che, anche attraverso il contributo della Rete Italiana dei Ricercatori e Professori in Uruguay, potrà promuovere le relazioni tra i due Paesi".



in un'esperienza che è stata nuovissima per le nostre vite. Solo adottando il lockdown si può contenere la circolazione del virus". Per Rafael Radi, coordinatore del Gach e presidente dell'Accademia delle scienze dell'Uruguay, l'esperienza del gruppo uruguayano ha rappresentato un "momento importante nel processo di consolidamento di una comunità scientifica indipendente nel paese" che

poggia le sue basi su tre decenni di forte crescita. L'attuale campagna di vaccinazione porta con sé la grande sfida rappresentata dalle nuove varianti del Covid 19: a dominare oggi in Italia è quella cosiddetta inglese mentre in Uruguay è ampiamente diffusa quella brasiliana di Manaus. "Sono convinto che si dovrà convivere con queste varianti" ha spiegato Brusaferrò. "Il punto è cercare di individuare al più presto le nuove mutazioni,

isolare le più pericolose, studiarle e condividere i risultati". "È da aspettarsi che in futuro appaiano nuove varianti anche alla luce della nostra vicinanza con il Brasile che è un tema di forte preoccupazione" ha affermato Radi. "Oggi abbiamo gli strumenti per scoprire e studiare questi nuovi ceppi e abbiamo il dovere di comunicare bene le informazioni alla società cercando di minimizzare il panico ed evitare allarmismi".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

per dotarla di una sede consolare dignitosa. Soldi che non hanno tolto né tolgono nulla agli italiani in difficoltà a causa della pandemia. Sono due cose totalmente diverse. Tant'è vero che, anche grazie alla tenacia del MAIE, il governo italiano ha stanziato sei milioni di euro per i connazionali più fragili e più in difficoltà al tempo del Covid, per tutti coloro che avessero perso il lavoro o la propria attività. Aggiungo: da parte di alcuni dirigenti della nostra comunità locale le critiche alla costruzione del nuovo edificio sono arrivate quando ancora il Coronavirus non esisteva nemmeno. Ecco perché certe critiche, oggi, ci appaiono ancora più irragionevoli. Noi non dimentichiamo, direttore. Nei decenni passati Ambasciate e Consolati venivano chiusi. Con il MAIE al governo le

stesse sedi venivano riaperte. Anche grazie alla presenza del MAIE al governo gli italiani che vivono e lavorano in Uruguay avranno una sede consolare di cui potranno andare fieri. E che, sottolineo ancora una volta, sarà dotata di tutto il personale necessario ad offrire i servizi nel miglior modo possibile. Non devo essere certo io a ricordarLe quanto mi sia battuto personalmente per ottenere nuove assunzioni al ministero degli Esteri, trovando i fondi necessari in occasione della legge di Stabilità. Per due volte di seguito. Erano decenni che la Farnesina non assumeva. Tanti di questi nuovi assunti, dopo un periodo di formazione, andranno a lavorare all'estero, anche a Montevideo, e contribuiranno a rendere il lavoro della nostra rete consolare più agile e veloce. Migliorare i

servizi consolari per i nostri italiani all'estero è da sempre una priorità per il nostro Movimento. Stando al governo, abbiamo lavorato soprattutto per quello. E continuiamo a farlo dal Parlamento. Montevideo rappresenta solo una tappa del percorso che abbiamo disegnato: Manchester, Saarbrücken, Tenerife, Recife, Victoria, Santo Domingo, Panama, Costa Rica... Sono soltanto alcune delle sedi che sono state riqualificate, riaperte o che riapriranno presto, grazie al lavoro svolto dal MAIE all'intero del governo italiano.

Dunque, caro direttore, se tanti dirigenti della collettività italiana locale e alcuni rappresentanti di partiti hanno preso una posizione, affermando che questo non è il momento di costruire una nuova sede consolare, sono liberi

di mantenerla e difenderla. Noi, per le ragioni spiegate, pensiamo il contrario: per noi la nuova sede è necessaria e va costruita e resa operativa nel minor tempo possibile. Mi auguro che questa differenza di visione sia chiara a tutti al momento delle elezioni. I cittadini italo-uruguayani devono sapere chi ha voluto il nuovo edificio subito e chi avrebbe preferito rimandare, chissà poi fino a quando. Vedremo a chi daranno ragione gli elettori. Allo stesso tempo, mi lasci ribadire la ferma volontà, da parte di tutto il MAIE, di continuare sulla strada intrapresa: gli italiani di Montevideo hanno bisogno di una nuova sede consolare e anche grazie al nostro impegno e alla nostra forte volontà politica l'avranno presto.

SENATORE RICARDO MERLO  
PRESIDENTE MAIE

I CARABINIERI SONO INTERVENUTI PER LA RIMOZIONE

## Le ceneri del baby boss della camorra messe dentro l'altare dedicato alla Madonna a Napoli

Le ceneri del baby boss della camorra messe dentro l'altare dedicato alla Madonna a Napoli, l'intervento dei Carabinieri per la rimozione. Duro colpo dei carabinieri a uno dei clan camorristici del centro di Napoli facente parte della cosiddetta "paranza dei bambini".

Si tratta di giovanissimi diventati, a tempo di record, baby killer e baby boss. Arrestate 21 persone accusate a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsione, ricettazione, spaccio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione. Ma anche detenzione e porto abusivo di armi da fuo-

co con le aggravanti delle finalità mafiose. L'urna funeraria con le ceneri del baby boss era all'interno di un altare dedicato alla Madonna in via Santissimi Filippo e Giacomo, nel cuore di Napoli. I carabinieri hanno anche fatto rimuovere dall'altare i simboli dedicati al baby boss, ucciso all'età di 19 anni, in un agguato scattato a ridosso di Castel Capuano, in un vicolo soprannominato "vicolo della morte", roccaforte della famiglia rivale. Momenti di tensione, subito sedati dalle forze dell'ordine, si sono avuti quando uno della famiglia del clan si è opposto dicendo che quella era



una proprietà privata. I carabinieri hanno anche rimosso i "simboli della venerazione" disseminati lungo i Decumani di Napoli dopo l'omicidio del baby boss.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Draghi ha aperto il gioco del Quirinale

(...) certa postura e solennità quirinalizia, anche perché il confronto con i predecessori fa risaltare un marcata cultura repubblicana e un altrettanto profondo spirito istituzionale.

È tipico di un presidente della Repubblica toccare, come atto di omaggio alla memoria, la corona dei caduti a Bergamo o un non rituale discorso il giorno della Liberazione, ispirato ai valori costituzionali. E in fondo, il suo arrivo a palazzo Chigi è stato visto come una tappa di un destino segnato, proprio di chi, dopo aver messo in salvo il paese, ne diventa il suo garante supremo.

La sensazione però è che, in corso d'opera, i presupposti si siano scontrati con delle difficoltà oggettive, superiori alle previsioni – i ritardi della campagna vaccinale, l'emergenza economica, eccetera eccetera – e che il premier si sia dovuto arrotolare le maniche in una sala macchine difficile da lasciare, almeno finché non sarà in sicurezza il paese. Proprio nella presentazione del Recovery alle Camere questi due aspetti, il respiro quirinalizio e la manica arrotolata, coesistono nella misura in cui si è fatto "garante" agli occhi dell'Europa dell'approvazione del piano. La cui complessità e i cui step di attuazione rendono complicato che si possa liberare per il febbraio del 2022, quando

ci sarà da scegliere il prossimo inquilino del Colle. Per allora saranno ancora da scrivere i decreti attuativi delle riforme presentate di qui a dicembre in Parlamento. E, come si dice in gergo, proprio la messa a terra dei progetti rende difficile la rinuncia alla continuità di governo, di qui alla fine della legislatura.

I frequentatori del Palazzo sanno che l'elezione del presidente della Repubblica è un "Grande Gioco" che inizia molto prima, influenzando e plasmando le trame della politica, attorno all'obiettivo, e dunque alle ambizioni dei singoli e ai disegni dei partiti. Finora la vulgata, complice anche una certa pigrizia dovuta all'evocazione del precedente Napolitano, ha dato per scontato ciò che scontato non è, anzi. E cioè una rielezione dell'attuale presidente per una durata limitata, tale da consentire a Draghi di completare l'opera di governo e poi ascendere al Quirinale. Poiché non c'è motivo di dubitare che sia sincera e non tattica la fermezza con cui più volte Mattarella ha negato l'eventualità, con forza uguale e contraria a quella utilizzata dai suoi consiglieri a convincerlo al "sacrificio", il combinato disposto dei due fattori – la sala macchine di Draghi e il rifiuto dell'attuale capo dello Stato – ha dato il la al Grande Gioco. Nella sua odierna newslet-

ter, Matteo Renzi, parlando di coprifuoco fa capire quale sia la manovra in atto, quantomeno nelle intenzioni: "Regalare questa battaglia a Salvini, a mio giudizio, è un errore politico di quelle forze di maggioranza che, sognando, immaginano un Papeete2. Pensano, cioè, che - provocandolo sul coprifuoco - Salvini cada nel tranello e reagisca d'impulso, uscendo dalla maggioranza".

Insomma, la famosa maggioranza Ursula che sarebbe, al tempo stesso, nell'idea dei cardinali democratici non solo un'ipotesi di governo, ma anche il conclave per eleggere il proprio Papa, casella che il centrosinistra è riuscita a mantenere nell'ultimo trentennio e che, con buone probabilità, sarebbe difficile da mantenere nel prossimo Parlamento, considerati i rapporti di forza del paese. Chissà se dietro l'indisponibilità di Mattarella al bis c'è anche questo ragionamento che ai piani alti del Nazareno hanno ben presente. E dunque, perché mai, se non per provocare Salvini sperando in un suo colpo di testa, il Pd propone proprio ora che è al governo con Salvini tutta una serie di proposte di legge, dallo ius soli al voto ai sedicenni alla legge Zan che non ha approvato né quando governava col docile Alfano né col governo giallorosso? Per lo stesso motivo per cui Letta, il giorno prima del

processo di Salvini ha indossato la felpa di Open Arms, gesto che è quasi un auspicio di condanna.

Il teorico di questo schema, assecondato anche da Giuseppe Conte, è Dario Franceschini le cui antiche ambizioni quirinalizie sono note, ma intercetta un umore diffuso perché si sa, nel Pd, non scarseggiano gli aspiranti candidati al Colle. È stato notato, ad esempio, come tutta la segreteria di Enrico Letta, sia all'insegna del revival prodiano, accompagnato da un rinnovato protagonismo, sempre sull'asse Pd-Cinque stelle, del Professore anch'egli impegnato nel provocare Salvini come "il nuovo Bertinotti". Stare al governo pensando al Colle è operazione che logora il governo e, come effetto collaterale forse previsto, anche chi lo guida. Non a caso Draghi, nel corso delle consultazioni con i partiti, ha invitato, e l'invito è rimasto inascoltato, a mettere da parte i tempi più divisivi, non contemplando cambi di maggioranza in corso d'opera. Chissà. I numeri suggeriscono grande prudenza perché in questo Parlamento è complicato eleggere un capo dello Stato senza il centrodestra. Quasi impossibile legare all'elezione l'ipotesi di uno scioglimento per andare a votare: l'istinto all'autoconservazione è più forte di ogni candidato.

ALESSANDRO DE ANGELIS



Correva l'anno 2008 quando si è sentito parlare per la prima volta del Bitcoin: quanta strada che ha fatto la moneta digitale fino a oggi, pensando che ormai sia diventata a tutti gli effetti uno strumento speculativo ancora più che di pagamento.

Fu Satoshi Nakamoto, un inventore di cui ancora non si sa nulla e che rimane avvolto nel misterioso (sarà riferito a una sola persona o a un gruppo di esperti?) a togliere i veli, all'interno di una mailing list inviata ad una serie di esperti di crittografia, il progetto che si riferisce alla prima criptovaluta così come la conosciamo al giorno d'oggi.

Stiamo parlando del Bitcoin che, dopo circa sessanta giorni, risultava essere già operativo. Da quel momento in avanti, al Bitcoin si sono affiancate anche tante altre criptovalute, che hanno fatto registrare una crescita pazzesca. È sufficiente sciorinare solamente un dato che, però, fa capire alla perfezione quanto siano ampi i margini di miglioramento di questo mercato: solo dopo dieci anni dal lancio di Bitcoin, infatti, tale mercato aveva raggiunto un valore superiore a 110 miliardi di dollari.

Un successo incredibile, che ha accompagnato di fatto non solamente Bitcoin, un asset che interessa tutto il mondo,

**ECONOMIA** Oggi è diventata a tutti gli effetti uno strumento speculativo più che di pagamento

# Bitcoin: la moneta digitale più famosa al mondo

ma anche tutto il resto delle criptovalute, anche se già dopo qualche anno ecco che sono cominciati i primi problemi. Il Bitcoin è nato con l'intento di evitare che, nelle varie transazioni, ci fossero sempre e comunque delle banche a svolgere la funzione di garanti. Insomma, una valuta digitale che potesse finalmente fare a meno dell'intermediazione delle banche. In questi sistemi, di conseguenza, i database bancari lasciano il posto ad un solo libro mastro, che è diventato una sorta di registro relativo a ogni transazione, il cui aggiornamento viene effettuato con la frequenza di ogni minuto. La blockchain - Analizzare la Bitcoin storia, significa ovviamente imparare a conoscere anche cosa sia la blockchain: ebbene, non è altro che la tecnologia che offre la possibilità alle criptovalute di circolare. Il libro mastro digitale che è stato inventato da parte di Satoshi Nakamoto, non è altro che il frutto dell'associazione tra i più disparati e approfonditi studi che sono corre-



La moneta digitale è nata nel 2008

lati alla crittografia, sempre più oggetto di specifici studi anche da parte di semplici studenti, ma anche alla tecnologia peer-to-peer, oltre che un gruppo ben legato di incentivi all'azione. Ebbene, proprio tale libro mastro digitale è formato da una serie di blocchi di transazioni, della cui convalida se ne occupano quelli che, in gergo, vengono ribattezzati "miners". Cerchiamo di approfondire

anche il significato dei "minatori". In poche parole, stiamo facendo riferimento a degli utenti che offrono gli hardware dei propri computer per l'esecuzione di una serie molto complessa di calcoli matematici, con l'obiettivo di approvare le varie transazioni e fare in modo di aumentare il livello di sicurezza di queste ultime.

I miners e il costo ambientale Cosa ottengono in cambio

i miners per tale servizio? Semplicemente, la possibilità di passare all'incasso di una serie di commissioni che vengono calcolate sulle transazioni, mettendosi in tasca i Bitcoin che sono stati da poco creati. La velocità nella risoluzione dei calcoli matematici che sono previsti è il fattore che fa la differenza e che permette ai miners più lesti di portarsi a casa il maggior numero di Bitcoin.

D'altro canto, il costo ambientale di una simile procedura è davvero molto alto. Infatti, i pc che effettuano tutto il lavoro di processo e calcolo dei dati, con l'intento di approvare e dare l'ok a tutte le varie transazioni effettuate in criptomonete, consumano un quantitativo così alto di energia che possono oltrepassare persino i consumi annuali di un'intera nazione.

Infine, bisogna mettere in evidenza come il Bitcoin comprenda tre funzionalità principali: essere una riserva di ricchezza, un mezzo di scambio, ma anche una vera e propria misura di valore.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Il valore della fede nella società moderna

(...) sondaggio. Si preferisce tenere la Chiesa lontana da ogni suggestione per evitare di alterare problematici equilibri. Ma la risposta, purtroppo, ha connotati probabilmente negativi. Da tempo, l'edonismo quotidiano ha finito per ghezzare i valori della fede. Lo conferma la scarsa presenza registrata negli ultimi cinque anni alle funzioni della domenica. Ed altri fattori hanno contribuito ad incrementare ulteriormente questa deriva. Le inchieste sui preti pedofili, le iniziative coraggiose di Papa Bergoglio contro la gestione dei soldi del Vaticano, affidati troppo spesso

a faccendieri senza scrupoli con risultati semplicemente disastrosi, la rete del Cardinale Becciu, la presenza oscura di strane figure femminili da affiancare ai servizi segreti del Vaticano, l'assurda gestione del patrimonio immobiliare, il rapporto aperto ed economicamente disponibile dei prelati con parenti e amici. Come pensiamo che, con questi presupposti, la gente possa avvicinarsi ancora con devozione alla Chiesa? I fedeli si sono mossi sicuramente in controtendenza nei giorni più difficili della pandemia, mentre attorno suonavano le sirene delle ambulanze

e Papa Francesco, da solo, sotto la pioggia, in un pomeriggio di straordinario impatto spirituale e di preghiera, baciava il Crocifisso Santo per implorare la fine della pandemia. Ma sono stati mesi, pochi mesi. La tragedia in atto ha sicuramente determinato questo riavvicinamento. Un fenomeno indotto ha riportato la gente verso la fede ma la prima estate della ripresa ha rimesso ogni cosa al suo posto, mentre in Vaticano, nel frattempo, non sono mancati scontri e veleni. Cosa resta, quindi, oggi alla Chiesa, per uscire dalle sue sabbie mobili? Resta solo un vero, autentico ritorno alle origini. Spostarsi di tutto, come San Francesco,

abbandonare ogni logica di investimento economico per donare finalmente le sue risorse ai poveri: mense, servizi, ospitalità, soprattutto nei Paesi più poveri, là dove la mano di Dio appare più importante e preziosa. Non bastano, certo, le prime, positive iniziative di Bergoglio per dare risposte realmente concrete ai bisogni di una comunità così larga e universale. Siamo, probabilmente, di fronte ad una degli ultimi progetti che il cattolicesimo può mettere in piedi prima che la Chiesa corra il rischio di essere marginalizzata e accessoria nel contesto della società contemporanea.

GIUSEPPE SCALERA

CON IL SUO LIBRO LA SOLITUDINE DEL SOVVERSIVO

# Marco Bechis, da desaparecido a testimone della verità

di MARCO FERRARI

E' il più sudamericano dei registi italiani: all'età di 65 anni Marco Bechis si è deciso a raccontare per intero in un libro la sua vita da desaparecido-sopravvissuto. Una storia personale ma collettiva quella contenuta nel volume da lui scritto, "La solitudine del sovversivo" edito da Guanda. Un'esperienza già tracciata in alcune sue opere, ma che per quasi mezzo secolo non lo ha mai abbandonato, sino a diventare un volume per capire la genesi del proprio esistere rispetto a chi non c'è più e non è riuscito a sopravvivere alla tragica esperienza di desaparecido. Rispetto all'idea di sommersi e salvati, trasmessa da Primo Levi, qui l'autore racconta un genocidio più recente, quello della dittatura argentina a cavallo tra gli anni '70 e '80.

Nei suoi taccuini, nella sua testa, nei suoi sospiri, Bechis ha accumulato e soprattutto custodito come in uno scrigno, una mole impressionante di dati perché gli servissero, in un giorno indefinito, ad avere giustizia. Il libro si apre a Buenos Aires il 19 aprile 1977. La scena sembra quella normale di una uscita da scuola, ragazzi, madri, nonni, insegnanti, invece il giovane Marco Bechis viene fatto salire su un Ford Falcon e sequestrato da un gruppo di militari in borghese. Il racconto ci porta alle radici del protagonista, alla sua infanzia vissuta tra Italia e Argentina, in quel paese dove tragicamente governa una dittatura militare.



Apparentemente c'è una grande distanza tra ciò che accade nelle strade e la vita di Bechis, ragazzo di buona famiglia, cosmopolita, erudito. Come tanti giovani di allora, contrari ad ogni forma di oppressione, Bechis si avvicina al movimento di opposizione dei Montoneros e finisce nel mirino della polizia politica. Le sue vicissitudini in un carcere clandestino sono in fondo dell'esistenza da cui i genitori, dopo vari tentativi, riescono a tirarlo fuori. Quasi un miracolo in epoca di desaparecidos. Ma per molti altri ragazzi la sorte non è la stessa. Così Bechis si sente quasi colpevole per tutta la sua vita di sopravvissuto. Il libro è una liberazione, è la presa di coscienza di una vittima del terrore. Già in passato Bechis aveva fatto i conti con questa brutta faccenda

inventando il titolo di uno film, "Garage Olimpo" che è diventato un po' il simbolo della brutalità del generale Videla e dei suoi scagnozzi. Solo con questo atto conclusivo la vicenda si chiude perché il libro racconta il triste destino di un'intera generazione che è passata attraverso la dittatura sino al riscatto. Non a caso Bechis ci porta nell'aula del tribunale di Buenos Aires dove vede dietro le sbarre i suoi carcerieri. Marco Bechis, regista, sceneggiatore e produttore cinematografico, nato a Santiago del Cile da madre cilena di origine svizzero-francese e padre italiano, è cresciuto nelle metropoli di San Paolo e Buenos Aires dove ha svolto attività di maestro elementare. E proprio nelle sue funzioni, a vent'anni, viene arrestato e sequestrato dalle famigerate



A sinistra, Marco Bechis. In alto, la copertina del libro

squadre della morte in un sotterraneo della Capital Federal. Appena riesce a raggiungere l'Italia si stabilisce a Milano, frequenta la scuola di cinema Albedo, vive tra New York, Los Angeles e Parigi e finalmente approda al mondo dell'immagine nel 1982 con la videoinstallazione "Desaparecidos, dove sono?". Seguiranno opere cinematografiche importanti come "Alambrado" (1991), "Garage Olimpo" (1999), "Hijos/Figli" (2001), "Birdwatchers - La terra degli uomini rossi" (2008), "Il sorriso del capo" (2011), "Il rumore della memoria" (2015).

Il regista ha indagato molto anche sul fenomeno dei bambini sottratti alla nascita alla vera famiglia, dati in dono come bottino di guerra ai militari assassini, seguendo le madri e le nonne di Plaza de Mayo. Al centro del suo interesse resta il Sud America: il Cile, dove nasce; il Brasile dove trascorre l'infanzia; l'Argentina, approdo decisivo, quello che gli cambia la vita. Il tutto seguendo il padre milanese, dirigente Fiat, che si sposta ovunque il suo lavoro lo richieda,

**GENTE d'Italia**
**Gruppo Editoriale Porps Inc.**

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 ( USA )

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2019: Euro

903990,60. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

segnato tragicamente dalla prematura scomparsa di un bambino, il fratello Robertino. Il tutto sino all'evento del sequestro quando, bendato, giunge in una di quelle camere della tortura che il più delle volte segnavano solo una tappa terribile prima del volo della morte. Non caso le pagine più emozionanti sono quelle che riguardano la "picana", lo strumento elettrico preferito per torturare i prigionieri: "Legato qui, nudo su un tavolo di ferro, con le gambe spalancate e i genitali a disposizione di chiunque" rammenta Bechis.



LA COMMISSIONE MEDICA PUNTA IL DITO SUI MEDICI LUQUE E COSACHOV

# Maradona: per la perizia la morte si poteva evitare

La morte di Diego Armando Maradona poteva essere evitata. E' questa la conclusione della perizia medica disposta dai giudici che indagano sulla morte del 'Pibe de oro' avvenuta il 25 novembre scorso. A finire nel mirino dei magistrati il neurochirurgo Leopoldo Luque e la psichiatra Agustina Cosachov, i medici che avevano in cura l'ex fuoriclasse e che, secondo quanto rivelato da 'Pagina 12', per i quali si ipotizza l'accusa di omicidio colposo, che prevede una pena da otto a 25 anni di reclusione.

"I suoi occhi sono gonfi come un seno", aveva riferito a Luque il 22 novembre, tre giorni prima del decesso, una delle persone che accudiva Maradona. Il gonfiore era il segnale che Maradona era in una condizione di ritenzione idrica dovuta all'insufficienza cardiaca, sottovalutata dai medici che lo avevano in cura, che ne ha causato poi la morte. La commissione medica incaricata dai procuratori Laura Capra, Cosme Irribarren e Patricio Ferrari, coordinati dal procuratore generale John Broyard si è riunita nove volte in questi mesi.

Nella relazione - si legge su 'Pagina 12' che ne ha fornito alcuni passaggi - si evidenzerebbe che la morte di Maradona era evitabile e che c'è stata negligenza.

In primis l'argentino, dopo l'intervento alla testa per l'asportazione di un ematoma subdurale, "è stato portato in un posto inappropriato quando avrebbe dovuto essere ricoverato sotto controllo. Nella casa di Tigre non c'era nemmeno un defibrillatore per un'emergenza cardiaca";



inoltre gli "è stato somministrato un farmaco controindicato per i pazienti con disturbi cardiaci, un antidepressivo che non

viene somministrato ai pazienti con aritmia e non sono state prese misure elementari". Nella relazione si punta poi il dito sulle

omissioni dei medici come quella relativa agli avvertimenti sulla ritenzione di liquidi, per la quale "non è stato fatto nulla. Maradona

trascorreva intere giornate senza alzarsi e non ci fu reazione di alcun genere a questa anomalia".

L'imputazione per Luque e Cosachov pare scontata, ma i due potrebbero non essere gli unici. Non è chiaro se l'accusa sarà anche per lo psicologo Carlos Díaz, che ha preso decisioni, e sembra probabile che anche gli infermieri saranno accusati ma di reati di livello molto inferiore a quello di omicidio. I pubblici ministeri stanno valutando la situazione dell'avvocato e rappresentante Matías Morla, perché ritengono che avesse un certo controllo della situazione, e avesse scelto i medici per l'argentino.

FERMATI 7 EX TERRORISTI, DUE PER L'OMICIDIO MORO: ALTRI TRE IN FUGA

## Arrestato a Parigi Pietrostefani, era condannato per l'omicidio Calabresi

Sette ex terroristi italiani - condannati in Italia per atti di terrorismo commessi negli anni '70 e '80 - sono stati arrestati questa mattina in Francia nell'ambito dell'operazione "Ombre rosse", su richiesta dell'Italia. Altri tre sono ricercati.

Lo ha riferito l'Eliseo, secondo quanto riporta Le Figaro. Tra gli arrestati ci sono anche Giorgio Pietrostefani, cofondatore di Lotta Continua, condannato a 22 anni come mandante dell'omicidio Calabresi; Marina Petrella, condannata all'ergastolo per l'omicidio di un agente e condannata nel processo Moro-ter, in quanto coinvolta nel rapimento di Aldo Moro, e Giovanni Alimonti, anche lui condannato a 22 anni al processo Moro-ter.

Secondo quanto apprende l'Ansa da fonti investigative francesi, i sette arrestati sono: Enzo Calvitti, Giovanni Alimonti, Roberta Cappelli, Marina Petrella e Sergio Tornaghi (tutti delle Brigate Rosse); Giorgio Pietrostefani di Lotta Continua; Narciso Manenti dei Nuclei Armati contro il Potere territoriale. I tre in fuga sono Luigi Bergamin, Maurizio



Giorgio Pietrostefani

Di Marzio e Raffaele Ventura.

L'operazione, secondo quanto si apprende da fonti italiane, è stata condotta dall'Antiterrorismo della polizia nazionale francese (Sdat) in collaborazione con il Servizio di cooperazione

internazionale della Criminalpol e con l'Antiterrorismo della Polizia italiana e con l'esperto per la sicurezza della polizia italiana nella capitale francese.

L'operazione, riporta l'Ansa, era stata preparata da diversi giorni ed è stata realizzata in cooperazione dagli ufficiali di collegamento della polizia italiana a Parigi, che hanno operato in stretto contatto con la direzione antiterrorismo francese. Gli arrestati sono in attesa di essere presentati al giudice per la comunicazione della richiesta di estradizione da parte dell'Italia.

Con gli arresti entra in forte crisi la 'dottrina Mitterrand', anche se dall'Eliseo precisano che la decisione del presidente Emmanuel Macron "si colloca strettamente nella logica della dottrina Mitterrand di accordare l'asilo agli ex brigatisti, eccetto ai responsabili di reati di sangue".

La compilazione della lista dei 10 nomi (7 arrestati e 3 in fuga) è il frutto "di un importante lavoro preparatorio bilaterale, durato diversi mesi - sottolinea l'Eliseo - che ha portato a prendere in considerazione i reati più gravi".

QUANDO IL GRANDE TENORE TORNÒ A NAPOLI DAGLI USA

# I vermicelli a vongole di Enrico Caruso

di ADOLFO NARCISO

Sulla banchina della “Nuova Immacolatella” v’era quel giorno un brulichio insolito. Barcaiole, scaricanti del porto, operai, venditori ambulanti, posteggiatori, marinai, borghesucci, provinciali ed altri.

Di tanto in tanto, qualcuno tra la folla, facendo solecchio con le mani, aguzzava lo sguardo, scrutando lontano... il mare increspato, scintillante in quell’ora di luce dai diversi colori solcato da barchette sulla cui antenna imperava la vela latina, pareva invitatesse il poeta a decantarne la beltà...

Voci di venditori, le guarrattelle, la sonnambula, ’O cantastorie, facevano cornice in quell’angolo rimasto ancora napoletano. Primo attore il pizzaiolo, irrequieto e canoro, gorgheggiava: ’A tengo chiena alicè!... Più in là, quello delle zeppole canterellava: ’A pasta cresciuta ’e ’o sciore! Alle quali facevano coro: ’E taralle c’ ’ammennole.... nonché il venditore di polipi con le sue pentole dorate, pure lui cantore nella nostalgica esibizione: Mâgnate ’a capa d’ ’o purpo ca miette juricio!!

Tutto un quadro di folklore, delizioso, originale: Di botto una voce echeggiò: ’O vi’ lloco! Sta arrivanno!..Gli sguardi di ognuno fissano un punto nero apparso all’orizzonte. ’O vi’ lloco!! Fu gridato per la seconda volta. Il transatlantico America si avvicinava ingrandendosi a colpo d’occhio. La sua sagoma superba si delineava sempre più. Dai fumaioli sortivano boccate di fumo, che, lontano, sembravano lanciate da mastodontici trabucos... La folla si accalcò intorno alla banchina e qualche fazzoletto sventolò. Le voci dei venditori aumentarono di tonalità. Una donna vestita in gramaglie, stringendo una bimba tra le braccia, asciugandosi gli occhi mormorò: Chi tene ’o coraggio e nce ’o dicere!

A pochi passi, una giovanetta bionda, vestita a nuovo, batteva le mani pel contento di riabbracciare il fidanzato... Più lungi un vecchio, mal reggendosi su le gambe, quasi cieco, poggia-to al suo bastone, ripeteva a mo’ di lamentevole ritornello: Totò, core ’e papà tuo da quant’anne nun te veco cchiù! Il piroscifo attraccò le grida più svariate partirono dalla banchina. Dal

parapetto della nave si sporsero gli arrivati. Essi, attoniti contemplavano l’incantato panorama della città. Il pizzaiolo fe’ riecheggiare la sua cantata pittorica, originale: ’A tengo chiena alicè!!

Dal bordo del bastimento una voce napoletana gridò: Pizzaiuo’, ’a tiene una cu ll’uoglio e alicè?! La gente si voltò... ed un grido eruppe dal petto di ognuno: Errico Caruso! Viva Caruso!! Proprio lui! Il divo dall’ugola d’oro. Ritornava da New York dai trionfi autentici! Era il suo primo viaggio oltre oceano. In un attimo sulla banchina si agglomerò un numero imponente di ammiratori: gli applausi ed evviva non furono lesinati all’usignolo napoletano, che nessun divo fino ad oggi ha supplito e supplirà. Caruso, sorridente, ringraziava sventolando il berretto. Non pochi americani gli facevano corona, deliziandosi alla scena che innanzi ad essi si svolgeva. Caruso mangiò la pizza con le alici, lì in mezzo ai signori de’ dollari! Napoletano fino alla cima dei capelli... se ne infischia-va di tutte le smidollate convenienze. E quando gli capitava trovarsi fra i suoi antichi amici, quelli dei tempi invernali, mostrava loro che le glorie, le ricchezze, gl’incensi di cui era stato fatto segno, non avevano per nulla cambiato i suoi primitivi sentimenti di artista venuto dalla gavetta!

Una frotta di artisti giunse in quel momento a salutare il Divo. Vecchi amici delle diverse scene, ridotti a passeggiare in Galleria. Enrico li accolse, abbracciandoli uno per uno. Non pochi furono i beneficiati. Quando scese dal



piroscafo, la dimostrazione affettuosa ripigliò, nuovi abbracci, strette di mano e saluti, dissero ancora una volta al cantore celeberrimo che il cuore di Napoli palpitava col suo. Le carrozze con i cavalli bardati a festa erano lì ad aspettare. Errico, la sposa e la sua bimba Gloria, alcuni americani ed uno stuolo di amici, vi montarono. I conducenti schioccarono le fruste ed i corsieri si mossero. Mèta del nuovo viaggio: il Santuario di Pompei. Il tenore mondiale era un devoto, fervente della Vergine miracolosa del tempio di don Bartolo.

Un odore d’incenso, le note dell’organo e i ceri accesi sull’altare davano un aspetto di misticismo solenne. Errico s’inginocchiò e, chinato il capo, rimase assorto nella dolce preghiera. Il sacerdote celebrò la messa; all’elevazione, quando i fedeli, genuflessi, battendosi il petto invocano il perdono, dagli oc-

chi del Divo sgorgarono lacrime Forse in quell’istante sentì la sua prossima fine. E chissà non abbia chiesto alla Vergine la suprema grazia di spegnersi in Napoli la sua città nativa Terminata la funzione il tempio si sfollò. Solo Errico sembrava non sapersi staccare dal sacro luogo. Alfine si scosse e rialzatosi si recò come altre volte in sagrestia a lasciare la sua generosa offerta per gli orfanelli.

A Torre del Greco si sostò alla Trattoria Mimì a mmare a Cupa Calastro. Il padrone nel rivedere Caruso gli corse incontro sberrettandosi: Cummendatò, ben tornato! Viate chi vi vede.... E felice chi ti gode!! Interruppe il tenore con il suo solito buon umore. E battendogli la mano sulla spalla con familiarità soggiunse: Vide chello che hî ’a fà! Fatte onore! Non ti dico altro! .L’oste s’inchinò e scomparve in cucina. Uscirono tutti sulla terrazza. Il cielo vermiglio si rifletteva nel mare. Un leggiero venticello dal profumo di marina solleticava le nari ed il palato -Mimì, fa ampresa ca ’a truppa se revota!!! Gridò il tenore al cantiniere che fe’ sentire la sua voce di rispettoso assenso. Gli occhi del cantore si fissarono su di una madonnina di pietra situata sul frontespizio della chiesetta in riva al mare. Quanto amore ispira nei cuori doloranti quel simbolo di cristianità disse sospirando ad uno dei commensali....È la Madonna del Principio. Quella che guida e protegge i marinai nei giorni di tempesta! Errico la guardò con venerazione. - Quanta fede religiosa v’è nel mio paese!... Qui

## DA "NAPOLI COL SUO MANTO DI SOLE"

Nei racconti di Adolfo Narciso (Napoli 1870 - Napoli 1948) vengono narrati suggestivi aspetti di Napoli tra ’800 e ’900. L’ex attore di café-chantant, che aveva collaborato col tenore Enrico Caruso e con l’attore Raffaele Viviani e tanto si era impegnato per raggiungere una certa fama (nel primo ventennio del ’900 divenne il beniamino del celebre “Eldorado Lucia”), dopo la perdita dell’occhio destro al culmine della sua carriera di artista, si improvvisò giornalista e scrittore per continuare ad essere protagonista di quel mondo che tanto amava. Collaborò con articoli di ricordi teatrali con il Giornale d’Italia, con il Mezzogiorno e con il Roma della Domenica. Raccolti in volumi, i suoi scritti sono un’immensa fonte di notizie e aneddoti sugli interpreti della canzone e del teatro napoletano tra ’800 e ’900.





Enrico Caruso



tutto è poesia, gentilezza...umanità... Ah, se potessi rimarrei per sempre in questa terra fatata! - Chi ve lo vieta?! - domandò il suo vicino.-L'arte! La così detta gloria! Nemica d'ogni felicità! L'oste fe' capolino:- Commendatò, nuie simme pronte!! I vermicelli sono in tavola!...Seguono: i pollastri, 'o fritto misto, ho preparato delle gustose ostriche ed il solito vino imbottigliato.... - Mimì tu si gruosse! Ma il vero responso te lo darò dopo i vermicelli. I maccheroni fumigavano. Il profumo di vongole si spandeva per la sala. Un raggio di sole inondò di luce d'oro la pietanza napoletana come a renderle omaggio pel trionfo meritato. I commensali sedettero. E per un momento nessuno parlò più. Unica voce il tintinnio delle forchette arrotolanti nei piatti i pomidorati vermicelli. L'oste accorse rimanendo in attesa. Il Divo aprì una valigetta e trattane una sua fotografia vi scrisse al margine: A Mimì a mmare 'o Rre d' 'o vermicciello a vvongole!! Errico Caruso. E consegnandogliela disse: Ecco il responso!... Un applauso coronò il verdetto assoluto. Mimì commosso per tanto onore la baciò e balbettando ringraziamenti esclamò: Commendatò sta fotografia è 'o cchiù gruosso onore da vita mia!...

Il pranzo proseguì con successo. I

pollastri, il fritto misto, le ostriche, la mozzarella, il vino, la zuppa inglese, frutta, caffè, liquori, champagne aumentarono l'allegria e le lodi più sperperate non furono lesinate al cuciniere. Uno strimpellio di strumenti a corda fe' sussultare i banchettanti. I posteggiatori attendevano nella stanza attigua, erano giunti allora chiamati d'urgenza. Ma d'un tratto s'intesero dei rumori. I gavottisti sembrava questionassero. Errico si alzò chiamò il padrone per sapere.- Commendatò, se stanno appiccecano pe gelusia 'e mestiere...- Come sarebbe a dire?...- So' dduie gruppe 'e pusteggiature e ..vonno trasi' tutte e dduie!...- Falli entrare! - Trasite!...

I primi a comparire furono un uomo alto dai capelli incanutiti, suonava la chitarra; l'altro, un vecchietto magro e piccolino assai innanzi negli anni, suonava una specie di ottavino. Entrati fecero per inginocchiarsi esclamando:- Commendatò nuie ve sapimmo giuvinotto!! Avimmo girato insieme con voi pe' sserenate 'e società. Ricordate il Caffè dei Mannesi all'angolo del Duomo? Caruso li squadrò, quasi non credendo ai suoi occhi ed abbracciandoli gridò: - Ciccio 'e Giorgio e Cicciotto 'o tintore!!- Proprio noi!!... E ridotti in questo stato!! Errico addolorato li fe' sedere ordinando l'istesso da

lui consumato...

Entrarono gli altri. Gli strumenti strimpellarono. Le canzoni di Napoli furono passate in rassegna. Caruso era triste. Quei due vecchi gli ricordavano tante cose. La sua prima giovinezza, le ansie, la povertà, le ore allegre i primi amori i trionfi sui bagni alla Marinella, le serate allegre fra tarallucce e vino, con i caffè concerto e le cenolelle di quei dì. - Tutto passa!.. esclamò con dolore.

A che valgono le ricchezze, le glorie, gli onori. Mi sentivo più felice nella mia oscurità! Ciccio 'e Giorgio e Cicciotto si alzarono. Il flauto trillò accompagnato dalla chitarra. Era un canto siciliano che Cicciotto ai suoi tempi entusiasma. Caruso n'era innamorato; Cicciotto cantò e giunto al ritornello: St'uocchi beddi sta vuca di rose sti tuoi vizzi...sti duci parole M'incantinasti. Beddicchia stu core E l'apparenza ingannari mi fa... Enrico, che, con la testa tra le mani era rimasto pensoso al finale si scosse; corse incontro ai due amici e abbracciandoli nuovamente domandò loro tante cose. Le ore erano trascorse. Ciccio 'e Giorgio non volle andar via senza aver cantato egli pure la sua caratteristica cavatina: Lo guarracino. Ed imparadronitosi della chitarra di Cicciotto principiò: Lu guarracino che ghieva

p' 'o mare ieva trovanono 'e se nzura! se facette nu bellu vestito de scarde de pesce pulito pulito! ecc. ecc.

Al finale gli applausi non si contarono. Errico Caruso, commosso si congratulò e stringendo nelle loro mani due biglietti da cento li congedò con la promessa di rivederli a Santa Lucia. Quando Caruso si spense, ero a Roma e per di più impossibilitato a potermi muovere! Ricordai e piansi più che il celebrato artista, l'amico lontano dei miei giorni più belli. Ritornato in Napoli n'erano trascorsi degli anni. In una sera d'agosto, una comitiva di amici mi condusse a Torre del Greco alla Trattoria di Principio. La comitiva la capitava il conte Giuseppe Matarazzo di Licosa. Il mecenate aveva invitato un numero di poeti, pittori, giornalisti perché rendessero con la loro presenza più solenne la sorpresa che egli faceva al suo amico, il valoroso pittore Nicolas De Corsi ch'era lì a villeggiare.

Il pranzo ordinato per le otto di sera mancavano due ore ancora ne approfittai per recarmi alla Trattoria di Mimì a mmare poco lungi. Rividi il padrone e riparlammo di Caruso. La sua fotografia campeggiava nel centro del salone. Rilessi la dedica:"A Mimì a mmare 'o Rre d' 'o vermicciello a vvongole. Errico Caruso"- Lo rivedeste ancora? Domandai ansioso.- L'ultima volta quando recò il cero alla Madonna di Pompei e fece il voto!- E poi...- E poi... si spense la più bella voce!! Il cantiniere non trovò la forza di proseguire. Mi strinse la mano e si allontanò. Mi riaffacciai alla terrazza: la Madonna del Principio era lì, come l'aveva vista Errico in quel pomeriggio di Luglio. Un nodo mi strinse la gola. In quell'istante mi sentii meno di un granello di sabbia dinanzi all'eternità! E pensai: Il cantore sublime dorme in questa istessa ora il suo ultimo sonno lì sulla ridente collina di Poggioreale. Minuscole parentesi: la gloria. I battimani, le ambizioni..i sorrisi della folla tutto si infrange e precipita nel nulla. Mimì a mmare 'o Rre d' 'o vermicciello a vvongole se ne andò pure lui. I giornali napoletani ne descrissero il lato caratteristico nonché gli episodi principali svoltisi sotto il suo imperio in quel salone prospiciente alla marina, la più poetica del mondo. Non pochi rimpiansero la dipartita del popolano che tanta storia e segreti portò con lui (sic) nella tomba. L'ultima volta che vi ritornai: il ritratto con la dedica di Errico Caruso non vi era più.

# 28 aprile 1937: Mussolini inaugura "Cinecittà"

73 edifici, 40mila mq di strade e piazze, 3 piscine, 35mila mq di giardini, 900 dipendenti fissi

di **RENATO SILVESTRE**

Da strumento di propaganda e di "distrazione di massa" nato negli anni bui del regime, Cinecittà diventa in poco tempo la grande fabbrica di sogni made in Italy, capace di tenere testa ai mitici studios hollywoodiani. Oggi, oltre ad essere la più grande città del cinema in Europa, è la memoria storica di ottant'anni di settimana.

Dall'inizio degli anni Trenta, il regime fascista intuisce le potenzialità del cinema come strumento di propaganda e adotta una serie di provvedimenti, che hanno l'effetto da un lato di scoraggiare le importazioni di film stranieri, dall'altro di alimentare una produzione locale. Il prodotto finale di questa strategia è la cosiddetta Legge Alfieri del 1939, che istituisce l'Ente Nazio-

nale Industrie Cinematografiche (ENIC).

Nel frattempo, la fine dei vecchi studi Cines nel 1935, distrutti da un incendio, crea le condizioni per la costruzione di un nuovo e più vasto complesso, rispondente alle ambizioni "imperiali" dell'Italia mussoliniana. La zona in questione viene individuata in un terreno di 500mila metri quadrati, lungo la via Tuscolana, a 9 chilometri dal centro di Roma.

Del progetto vengono incaricati l'architetto Gino Peressutti e l'ingegnere Carlo Roncoroni.

Partiti a gennaio del 1936, i lavori vengono ultimati in appena 15 mesi. Il 28 aprile del 1937 è il giorno dell'inaugurazione e a presiederla è Benito Mussolini. Il complesso che si trova davanti è qualcosa di completamente inedito in Europa

e potrebbe fare invidia agli Americani: 73 edifici (tra cui 16 teatri di posa, dotati delle strumentazioni più all'avanguardia), 40mila mq di strade e piazze, tre piscine per le riprese sott'acqua, 35mila mq di giardini, 900 dipendenti fissi.

Una vera "città del cinema", di nome e di fatto, dove trovano spazio l'Istituto Luce (memoria storica degli albori del cinema italiano) e il Centro Sperimentale di Cinematografia (tutt'oggi la più antica fucina italiana di attori e registi).

Prima pellicola ad uscire dai nuovi studios è Scipione l'Africano (1937) di Carmine Gallone. La censura fascista non consente grande libertà di generi, per cui prevale in questa prima fase un cinema d'evasione, fatto di sentimenti passionali e di uomini forti e risoluti come Amedeo Nazzari e Massimo



Sopra Cinecittà. In basso, Benito Mussolini



Girotti.

Il periodo d'oro per Cinecittà arriva negli anni Cinquanta con il filone peplum (termine che nell'antica Grecia indicava la tipica tunica femminile), ossia dei "film storici in costume" (legati al contesto biblico o all'Impero romano), che trovano qui la location ideale: da Quo-

vadis? a Ben Hur, passando per Gli ultimi giorni di Pompei. Negli stessi anni escono i primi capolavori firmati da Visconti, De Sica e Fellini, destinati a fare scuola nei decenni a venire.

Qui vengono girati oltre tremila film, di cui 47 ricevono l'ambito Premio Oscar. In questo arco di tempo il complesso di via Tuscolana conserva il suo primato europeo, tenendosi al passo con il progresso tecnologico; dal 2001, ad esempio, viene aperto uno spazio interamente dedicato al digitale, con attrezzature tra le più sofisticate in campo mondiale.

Il ruolo di memoria storica del cinema italiano e internazionale si conferma in questi anni, soprattutto attraverso il prezioso lavoro del centro per il restauro e recupero di pellicole, sia in bianco e nero che a colori.

## APERTO IL PRIMO PUNTO VENDITA PER LA PIZZA ESPRESSA AUTOMATICA

### Roma, arriva la pizza automatica: il distributore la prepara in tre minuti

È grande appena qualche metro quadrato, giusto lo spazio per tre distributori automatici uno a fianco all'altro. In via Catania 2, a Roma, è stato aperto il primo punto vendita per la pizza espressa automatica. Quattro gusti tra cui selezionare: margherita, salame piccante, pancetta e quattro formaggi; tre minuti di attesa, che può essere ingannata seguendo le diverse fasi della preparazione, e il gioco è fatto. All'interno del macchinario è possibile infatti osservare la miscelazione della farina con l'acqua per ottenere un panetto da 160 gram-

mi. Poi l'impasto è pressato a forma di tondo sul quale viene steso il pomodoro. A seconda del gusto selezionato, vengono aggiunti i condimenti, conservati sottovuoto. "Mozzarella e pomodoro sono ottimi, per me è da sufficienza piena", afferma un cliente. "Gli ingredienti non sono male, il problema è la cottura. Senza lievitazione esce fuori un po' secca", aggiunge un altro. In generale sono molti i passanti incuriositi che si fermano per gettare un occhio o scattare una foto. Decisamente meno invece i coraggiosi che si sottopongono all'assaggio.

